

L'industria del forestiero

Dal *Caffaro* di Genova togliamo alcuni brani di una graziosa corrispondenza in cui il valente pubblicista F. Zena (F. Oddone) descrive quanto si è fatto in questi giorni per il movimento dei forestieri in Italia, sotto la presidenza del nostro deputato On. Maggiore Ferraris.

È una questione a cui si è interessata tutta l'Italia per la sua importanza economica e per il numero notevole di operai a cui il movimento dei forestieri dà lavoro e guadagno. Essa ha pure un interesse particolare per la nostra città di Acqui, che potrebbe ricavare non pochi vantaggi per le sue terme e per i suoi alberghi da un accresciuto movimento di forestieri.

F. Zena così scrive:

Oltre un anno fa dalle fortunate pagine della sua *Nuova Antologia* ch'egli ha fatto rifiorire l'on. Maggiore Ferraris, accoppiando la praticità inglese che a lui nato sulle rive della Bormida pare una seconda natura, alla genialità italiana, lanciava un'idea subito raccolta, fecondata e fatta gagliarda siffattamente da imporsi, da avere il pubblico plauso e l'immediato, intero appoggio di quanti più d'avvicino interessa. L'idea lanciata dall'on. Ferraris era quella — almeno nelle sue grandi linee — di organizzare come una federazione fra tutti gli albergatori d'Italia per corrispondere meglio e più modernamente ad una industria assolutamente nostrale e che nessuno ci potrà togliere perchè non ci si possono togliere le coste azzurre delle nostre riviere, le marine napoletane, i Sette Colli di Roma, gli incantesimi della laguna veneziana, le glorie d'arte di Firenze, e soprattutto, il nostro bel sole ed il nostro limpido cielo. L'industria è quella cotanto molteplice che richiede per materia prima « il forestiero ». Ma non il forestiero come lo intende ancora la gran parte di coloro che ci vivono sopra scuoiandolo vivo, derubandolo con ogni astuzia, ingannandolo con le anticaglie di recente fabbricazione, stancandolo colla lentezza dei treni lumaca gabellati per *direttissimi*, tagliandolo, insomma, a tutti i modi costringendolo a rivalicare le Alpi o a salpare per l'Egitto, maledicendo a questa terra di briganti; — ma il forestiero che qui viene per trovare tutto il *comfort* che largamente si trova nel suo incivilito paese, per viaggiare senza disagi, senza noie, senza aggressioni, senza emozioni di scontri ferroviari o noie di coincidenze perdute, senza vessazioni di doganieri ai confini o di gabellotti alle stazioni, senza, insomma tutti i mille e mille fastidii e peggio che rendono tribolati quasi sempre quanti vengono a conoscere il bel suol, sospiro di Mignon.

Gli albergatori italiani quelli almeno, che in modo degno mostrano agli stranieri che pur da noi si sa fare qualcosa di rispondente alla vita moderna ed a tutte le sue esigenze, risposero in buon numero e da qualche tempo è costituita e funziona con qualche benefico effetto una società italiana fra gli albergatori, della quale è presidente onorario l'on. Ferraris ed effettivo il signor Fioroni, proprietario dell'« Hotel Savoie » in Genova. Per continuare nel suo sviluppo, per allargare i confini del proprio programma e corrispondere sempre più ai bisogni portati dal movimento dei forestieri fra noi, il consiglio di amministrazione della Società e numerose rappresentanze di albergatori d'ogni città d'Italia si trovano in Roma ove, sotto la presidenza del Ferraris e del Fioroni discutono non poche proposte e si adoperano per iniziarne l'attuazione.

Nella riunione ieri tenuta, e della quale vi ha diffusamente informati il telegrafo, le deliberazioni furono interessanti ed ebbero anche il plauso di chi, per la carica che occupa deve ben comprenderne l'alta importanza. Fu deciso di promuovere un Comitato nazionale per aumentare sempre più il movimento dei forestieri in Italia; di ottenere facilitazioni ferroviarie con garanzie speciali per quanti fra noi viaggiano *en touriste* sia isolatamente, sia in comitive;

di promuovere una benintesa pubblicità sui giornali e sulle guide; di facilitare le ugiose e spesso vessatorie operazioni doganali; di fondare un istituto di previdenza per gli infortunati, le malattie, la vecchiaia del personale degli alberghi iscritti alla Società.

E subito realizzando con gli atti le deliberazioni prese, una Commissione si è recata dal ministro Boselli ad esporgli quelle che col suo concorso possono avere effetto. Investito della sua qualità di ministro del Tesoro, l'on. Boselli si rallegrò subito pel movimento monetario che i forestieri annualmente portano fra noi ed ascendente a circa 400 milioni in oro; ma poscia ne parlò anche con sentimento italiano, notando quanto valga a farci conoscere un po' meglio all'estero questa corrente continua di viaggiatori che viene a svernare lungo le nostre marine o ad *estatare* su l'Alpi.

La Commissione, forte nella giustizia di quanto domanda, continuò le sue peregrinazioni nei Ministeri, ed a quello delle Finanze, il più duro alle concessioni, il più ostile per indole sua naturale a far qualche facilitazione d'indole economica, si ebbe pure, per bocca del sottosegretario Ferrero di Cambiano le maggiori e più soddisfacenti assicurazioni per quanto riguarda gli svincoli doganali, le visite ai confini etc.

Anche ai Ministeri della Pubblica Istruzione per proposte di accesso ai Musei dello Stato, ai monumenti nazionali etc.; dei Lavori Pubblici per i viaggi, le tariffe di trasporto etc., andrà la Commissione ad esporre le votate proposte.

Fra queste allorquando andranno a palazzo Braschi, vorrei ne aggiungessero una, i signori della Commissione. Un provvedimento energico di espulsione se stranieri, di rigida applicazione della legge vigente se italiani, contro quei giornalisti che senza alcuno scrupolo per la sola smania di dare una notizia o per loschi intenti che finiscono spesso in giuochi di Borsa e in operazioni da *banda nera* diffondono sui giornali d'Italia e stranieri le più allarmanti notizie, specialmente sulla salute pubblica.

Ci pensi un pochino l'on. Maggiore Ferraris e con la sua energia anglo-allobroga fecondata nell'operosità genovese si adoperi perchè sia provveduto ad evitare i danni e lo sconcio.

La Società degli albergatori ha pure deliberato di convocare per la fine del maggio a Roma la sua assemblea generale e contemporaneamente indirvi un Congresso nazionale di albergatori, classe costosa di esercenti che nella ricchezza nazionale rappresenta un capitale di oltre 500 milioni, il quale oltretutto ad industria largamente remunerativa deve anche rappresentare un lato del decoro e della ospitalità del nostro paese.

Vengano, ben vengano gli albergatori italiani a Roma e dal trattamento che vi riceveranno dai loro colleghi si ammaestrino vieppiù per curare la fluttuante e proficua invasione dei forestieri. F. ZENA

Società Operaia d'Acqui

Il *rebus* dettato dal signor D. F. e pubblicato nell'ultimo numero della *Gazzetta* circa la deliberazione presa dal Consiglio sul bilancio preventivo per la Cassa Inabili temo sarà difficile a spiegarsi:

1° Ritiene venga meritatamente confermata l'Amministrazione scadente d'ufficio e nell'istesso tempo l'accusa che non ha voluto risolvere la difficile situazione per timore del giudizio che le urne avrebbero dato nelle imminenti elezioni;

2° Soggiunge che non ci voleva la penna magistrale di un erudito per dimostrare l'abisso che da anni si prepara e nell'istesso tempo si augura l'incolumità dello statuto.

Ma signor D. F. quale conclusione si può trarre, dal momento che nelle stesse vostre domande si trovano inserite anche le risposte in perfetta contraddizione?

E come fate a conciliare la domanda di lusingare il socio affermando il prin-

cipio della pensione (ove ci vedete l'abisso) quando viene dimostrato tecnicamente l'insussistenza del diritto? e perchè non accennate alla sovvenzione da portare agli inabili al lavoro e conseguentemente anche agli inabili per vecchiaia? Mentre questo fu il vero sentimento che mosse i fondatori e tutti i benemeriti che colle loro generose elargizioni contribuirono a formare il discreto fondo per il nobilissimo scopo?

Ed è tanto vero questo sentimento di mutua fratellanza che parecchi soci benemeriti fondatori della Società rinunciano al diritto recato dal privilegio dell'età come perfettamente succede per la Cassa Ammalati ove molti soci relativamente agiati rinunciano ai sussidii nei casi di malattia.

L'amministrazione in omaggio allo statuto sociale non può distribuire in sussidii oltre alle entrate onde il fondo rimanga intangibile, cosicchè se le sovvenzioni vengono distribuite come pensione a soci ancora in buona età, ne rimangono privati altri assolutamente impossibilitati al lavoro.

La questione delicatissima non può essere risolta senza emendare il regolamento nel relativo capitolo, quale si potrà ottenere, previo studio profondo ed equanime fatto da una commissione appositamente delegata da deliberarsi dall'assemblea generale dei soci ove l'egregio D. F. vorrà, come sempre, portare il suo illuminato e valido contributo.

*Un Membro della Direzione
scadente d'ufficio.*

Provvedimenti di Pubblica Sicurezza

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della *Gazzetta d'Acqui*,

Se ha tenuto dietro al movimento delle proposte di ieri in Consiglio non può aver dimenticato poche righe mie, che chiudendo un articolo comparso su di un giornale locale, anticipavano le condoglianze per la sepoltura dell'ordine del giorno.

E così è: Saracco come una pitonessa legata dalle fatidiche (ohimè) strettoie del bilancio, vaticina interpretazioni di leggi, e decreti, e non vuole prima le guardie perchè inadatte, e costose: vorrebbe piuttosto le comunali con aumento di personale: ma se il Consiglio vuole le comunali, egli non potrebbe volerle perchè (troppa grazia, Sant'Antonio) non crede di accettare la fiducia, già una volta smarritasi per via: potrebbe volere un aumento di carabinieri (difatti il 22 ne arrivarono due in soprannumero,) ma non si può affittare la caserma nel centro del paese, in un palazzo comunale; ad ogni modo se si potrà, il Comune affitterà, e senza spendere in guardie per prevenire i reati: potrebbe volere con Baralis pattuglie di soldati, magari uno stato d'assedio... ma... ma, alla fine siccome il Consiglio è disposto ad accordarlo purchè faccia qualche cosa, ed anzi vista la difficoltà per avere le guardie di P. S., si insiste perchè la Giunta provveda all'aumento di guardie comunali, egli... tenero delle necessità del paese, cambia improvvisamente di parere, e vuole le guardie di P. S. perchè così suona l'ordine del giorno, e perchè in definitiva non si avranno.

Oh! in questo caso, come è grave la responsabilità del Vice-Sindaco Garbarino, che anzichè fare, come voleva la legge, e poter far bene, perchè il paese sente così, vuole così, così reclama, rinviava con dilazioni pblematiche, attendendo la venuta di S. E.

La seduta di ieri ha dimostrato che

non vi è più normalità d'interpretazione nei rapporti delle rispettive responsabilità, ma l'esito che vivamente atteso dai colleghi tutti incoraggerà, se negativo, a mettere i punti sugli i, e dire al paese che da troppi anni Acqui vive di piccoli espedienti e di gravi bugie, gravi bugie che Saracco con molta disinvoltura addossa a se stesso, per annientare anche negli errori i suoi colleghi.

Oh! si sa: Saracco risplende di luce propria... incandescente... gli altri attorno restano per forza nell'ombra... perchè rapisce loro la luce.

Ma, ciechi davvero?
Quod Deus avertat.

AVV. GIARDINI.

RIFORMA AGRARIA

Come avevamo annunciato Domenica scorsa ebbe luogo nella sede della Società degli agricoltori italiani a Roma, sotto la Presidenza dell'on. Marchese Cappelli, la conferenza dell'on. nostro Deputato Maggiore Ferraris sulla « Riforma Agraria ». Come ci dicono i giornali essa riuscì splendida per il numero e per la qualità dei soci accorsi. Alla discussione che ne seguì presero parte gli Onorevoli Ippolito Luzzati, Luigi Luzzati, il Comm. Enea Cavalieri, il Conte P. Manassè, il venerando Senatore De Vincenzi e molte altre notabilità.

Infine fu votato l'ordine del giorno, proposto dall'on. Luigi Luzzati che dichiarava la « Riforma Agraria » dell'on. Maggiore Ferraris un avvenimento di importanza nazionale e se la modestia di Lui ce lo consentisse, aggiungeremmo che sappiamo di Senatori e Deputati che manifestarono il loro giudizio sulla « Riforma Agraria » dicendola una gloria pel nostro rappresentante e per Acqui.

Ecco il tenore dell'ordine del giorno: « La Società degli agricoltori italiani ringrazia l'on. Maggiore Ferraris della sua patriottica iniziativa che considera nei problemi posti all'ordine del giorno e nei modi come si risolvono quale un avvenimento d'importanza nazionale a favore dell'agricoltura italiana: fa adesione piena e cordiale alle linee principali del disegno di riforma agraria dell'on. Ferraris e affida ad una Commissione nominata dal Presidente l'incarico di tener conto delle discussioni fatte nell'assemblea, di seguire lo svolgimento in Italia di tale riforma e di curarne il modo di applicazione pratica ».

La Commissione studierà contemporaneamente le questioni del Credito fondiario e di quello per il miglioramento delle terre e la trasformazione delle colture.

Intanto siamo pure in grado di aggiungere che l'on. Maggiore Ferraris è già stato insistentemente pregato di tenere conferenze nelle principali città d'Italia sul suo progetto: a Milano, Torino, Firenze, Napoli ecc.

Anche alla seduta di Martedì u. s., alla Camera l'on. Ferraris fu intesamente ascoltato e vivamente applaudito svolgendo la sua « Riforma Agraria ».

E noi ben di cuore e con orgoglio ci congratuliamo col nostro amico e rappresentante di questi che, senza dubbio debbono dirsi, grandi e meritati successi.

Corrispondenze

*Egregio sig. Presidente
della Società Agricola*

Prendo atto delle dichiarazioni contenute nella risposta alla mia di domenica, e in sede più opportuna, meglio le chiariremo.